

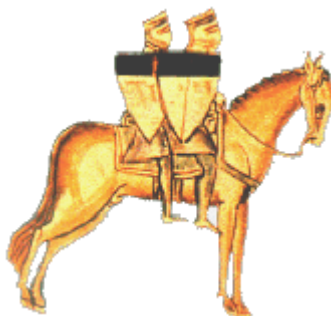


Militia Templi – Christi pauperum Militum Ordo
Milizia del Tempio – Ordine dei poveri Cavalieri di Cristo

“Sviluppo e criteri di sviluppo”

documento finale approvato dal Capitolo Generale
Eremo di Montecastello – Tignale del Garda (Bs)
27 – 29 Settembre a.D. 2002

modificato dal Capitolo Generale
di Esztergom (Ungheria)
27 – 31 Luglio 2006





PAENITENTIARIA APOSTOLICA

70/89/I

B E A T I S S I M E P A T E R ,

Ismael Marius CASTELLANO, O.P., Archiepiscopus Senensis-Collensis-Ilcinen-
sis, grato erga Deum animo perpendens spiritalia bona, quae sodalibus consocia-
tionis appellatae "Milizia del Tempio" obvenerunt ex dono Indulgentiae a Sancti-
tate Tua illis oblato Rescripto Paenitentiariae Apostolicae diei 16 iunii 1987,
et simul considerans canonice definitam esse suo decreto diei 8 septembris
1988 eiusdem consociationis rationem, humiliter implorat ut donum illud in per-
petuum prorogetur.

Et Deus, etc.

Die 13 septembris 1989

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, de mandato Summi Pontificis, libenter concedit
plenariam Indulgentiam acquirendam, suetis conditionibus (sacramentalis confes-
sionis, eucharisticae communionis et orationis ad mentem Summi Pontificis) rite
adimpletis, a praefatae Consociationis sodalibus, qui emiserint vel renovave-
rint, saltem privatim, promissionem fideliter servandi propria statuta: diebus
inscriptionis in Consociationem, perpetuae Professionis necnon eiusdem Profes-
sionis anniversariis, et liturgicarum celebrationum S. Ioannis Apostoli et Evan-
gelistae et S. Georgii Martyris, peculiarium Associationis Patronorum.

Praesenti in PERPETUUM valituro absque ulla litterarum Apostolicarum expedi-
tione in forma brevi.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

J. Joannes elia
off.

Sacerdos Alcipius De Magistris
Regius



Questo lavoro,
come la nostra vita di Cavalieri,
è dedicato alla Santità di Nostro Signore il Papa

Benedetto XVI

felicemente regnante
Capo visibile della Chiesa
e attraverso Lui
al Capo invisibile

Nostro Signore Gesù Cristo

*« Dominus conservet eum et vivificet eum
et beatum faciat eum in terra
et non tradat eum in animam inimicorum eius »*



dom. Marcello Alberto Cristofani della Magione
per grazia di Dio clementissimo
Maestro dell'Ordine dei poveri Cavalieri di Cristo
Duca della Milizia del Tempio
*a tutti i Membri dell'Ordine e a tutti coloro che leggeranno questo suo scritto
porge un cordiale e rispettoso saluto nel Signore*

“Sviluppo e criteri di sviluppo” è il documento finale approvato dal Capitolo Generale dell'Ordine tenuto nell'Eremo di Montecastello di Tignale sul Garda (Brescia) nei giorni 27, 28 e 29 Settembre 2002: dopo venticinque anni di vita occorre, infatti, tracciare le linee di un corretto sviluppo dell'Ordine, sviluppo che tenesse lo stesso Ordine saldamente ancorato alla Regola.

Dopo una sperimentazione di quattro anni abbiamo accolto le osservazioni di Dignitari e Cavalieri da riproporre alla discussione e all'autorevole decisione del Capitolo Generale convocato dal 27 al 31 Luglio 2006 ad Esztergom (Ungheria).

Pertanto, dopo aver apportato al documento capitolare i ritocchi che abbiamo ritenuto necessari,

Visto il Capitolo IV della Regola e l'art. 10, § 4, delle Costituzioni,
per Nostro potere e diritto e per Nostra autorità magistrale abbiamo ratificato e

RATIFICHIAMO E PROMULGHIAMO

le modifiche al documento “Sviluppo e criteri di sviluppo” approvate dal Capitolo Generale nella seduta del 27 - 31 Luglio 2006 ad Esztergom e che, dalla data di oggi e con la stessa valenza della Regola, affidiamo all'obbedienza di tutti e alla fraterna vigilanza dei Superiori locali e dei Consiglieri Spiritualis perchè la fedele applicazione dei “Criteri” porti alla Nostra Milizia uno sviluppo coerente con i suoi ideali.

Da oggi anche i Confratelli della Precettoria di Ungheria saranno tenuti alla recita del Breviario in lingua latina secondo l'edizione adottata dall'Ordine.

Il Cancelliere è incaricato della trascrizione e della notifica di questo Nostro Decreto.
Dal Castello della Magione l'11 Marzo dell'Anno del Signore 2007, III Domenica di Quaresima, vigesimo ottavo della Milizia e del Nostro Magistero.

*Attesto che questo Decreto, munito del sigillo,
è trascritto agli Atti dell'ecc.mo Gran Maestro e Duca*

IL CANCELLIERE
(dom. Lorenzo Scala)



Criteri per lo sviluppo della Milizia del Tempio

Sul solido fondamento della Regola e delle Costituzioni, ed attingendo al tesoro della Tradizione della Chiesa, il Capitolo Generale della Milizia del Tempio ha individuato in un'autentica ed intensa vita spirituale, nello studio profondo ed umile della Dottrina Cattolica e nell'esercizio costante e generoso della Carità, i tre pilastri della vita di ogni Cavaliere e perciò criteri di un serio sviluppo per l'instaurazione del Regno di Cristo nelle anime e nella Società e per la santificazione della propria anima.



I cavalieri che il Signore ha scelto tra i peccatori e che ha ordinato per la sua libera misericordia a difesa della Santa Chiesa (Regola – Prologo), è ben giusto che si nutrano della stessa preghiera della Chiesa; essi, sia nella recita privata che in quella comunitaria prestano la loro voce alla Santa Chiesa nel compimento del *“sacrificium laudis”* che la Sposa rende allo Sposo Divino.



I - Spiritualità

La Milizia del Tempio **ha riconosciuto** nella liturgia tradizionale un valido strumento per resistere all'aggressione che la mentalità contemporanea porta continuamente contro la Religione e la morale attraverso l'ateismo e l'agnosticismo;

il Capitolo Generale

- considerando inefficace e pernicioso ogni tentativo di mediazione tra la Santa Tradizione della Chiesa di Cristo e la mentalità moderna, secondo la parola stessa del Signore: *“Non uniformatevi nel vostro comportamento al mondo presente, ma trasformatevi continuamente nel rinnovamento progressivo della vostra coscienza, in modo che possiate discernere praticamente cos'è che Dio vuole da voi, cos'è buono, particolarmente a Lui gradito, perfetto”* (Rm 12,2) e *“Questa è la religiosità pura e senza macchia davanti a Dio Padre:... custodire se stesso immune dal contagio del mondo”* (Gc 1,27) e *“Non amate il mondo, nè ciò che vi è nel mondo”* (1 Gv 2,15),

- constatando che l'accostamento alla sensibilità moderna conduce i fedeli a condividere le tendenze areligiose ed antireligiose, ad allontanarsi sempre più dalla pratica religiosa fino a giungere alla condivisione dell'errore e alla diffusione del peccato,

riafferma

la fedeltà alla Tradizione quale trasmissione fedele dell'insegnamento divino di Gesù Cristo, senza la quale vi è il rischio di trovarsi di fronte ad un messaggio semplicemente umano, convinto che non possa darsi approccio alla Verità senza l'ossequio, la conoscenza e l'adesione alla Tradizione.



1) La Milizia del Tempio aveva adottato, per questo, fin dal 1993 il Rito Romano Antico quale rito proprio dell'Ordine per tutte le celebrazioni liturgiche e per l'Ufficio Divino, scelta che ha portato grandi benefici spirituali; il Capitolo considera questa scelta quale perfetta attuazione dei fini statutari della Milizia (cfr Costituzioni, art. 3, § 1, che identifica uno degli scopi particolari dell'Ordine nella "*cura della Liturgia, secondo la Tradizione e il Magistero Pontificio*").

La Milizia **conferma**, pertanto, il proprio impegno nella difesa e nel mantenimento della Tradizione liturgica latina quale ricchezza della Chiesa, secondo il costante insegnamento del Magistero ed in conformità alla volontà più volte espressa dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II felicemente regnante (cfr Lettera Apostolica "*Dominicae Cenae*" del 24 Febbraio 1980, motu proprio "*Ecclesia Dei afflictata*" del 2 Luglio 1988, discorso alla Plenaria della Congregazione per il Culto Divino del 28 Settembre 2001).

Quindi, **il Capitolo**

- **invita pressantemente** tutte le strutture dell'Ordine ad attuare questa scelta ad ogni livello e dovunque;
- **ricorda** che i Libri Liturgici sono quelli riformati dal B. Giovanni XXIII¹ o, in difetto, quelli immediatamente precedenti;
- **invita** a superare difficoltà oggettive in obbedienza e in carità.

2) **Il Capitolo** invita i Cavalieri a radicare l'amore alla Liturgia con la preparazione al servizio all'Altare.

3) In obbedienza a quanto prescritto dalla Regola "*i fratelli debbono ricorrere più spesso che è possibile alla confessione dei loro peccati*" e "*quanto più è possibile, ogni fratello si nutra del Cristo*" (Regola, Cap. XIV), **il Capitolo**

- **prescrive** che ogni Confratello si confessi ordinariamente almeno una volta al mese;
- **consiglia** la S. Comunione almeno settimanale e, possibilmente, tutte le volte che assiste al Santo Sacrificio della Messa.

4) In conformità ai Capitoli V e XV della Regola che prescrivono "*i Cavalieri recitano l'Ufficio secondo gli usi della Chiesa Romana, possibilmente tutte le Ore diurne, ma, se questo non è possibile, prendano almeno il proposito di recitare sempre Lodi o Vespri*", e questo "*il più possibile in comune*", ed anche del Capitolo VII che obbliga a "*vagliare l'attitudine del Novizio alla preghiera*" e ad indirizzarlo "*alla pratica costante della recita dell'Ufficio Divino*",

il Capitolo ricorda che

- la recita parziale dell'Ufficio può succedere solo per reale impossibilità; in questo caso l'obbligo viene soddisfatto con la recita di un "Pater Noster", dieci "Ave Maria", un "Gloria Patri" ed un "Requiem aeternam", come previsto dalla Regola; ²
- l'omissione volontaria della recita dell'Ufficio Divino si configura come una grave infedeltà verso la Regola ed una ferita inferta all'intero Corpo della Milizia,

¹ Lettera Apostolica in forma di motu proprio "rubricarum instructum" del 25 Luglio 1960, promulgata con il Decreto Generale della Sacra Congregazione dei Riti del 26 Luglio 1960.

² Formulazione decisa dal Gran Maestro perchè ritenuta più aderente alla Regola.

Documento finale del Capitolo Generale - Eremo di Montecastello (Bs) 27-29 Settembre a.D. 2002
con le modifiche approvate dal Capitolo Generale di Esztergom (Ungheria) 27 - 31 Luglio a.D. 2006

- laddove siano state costituite Commende, la recita comunitaria del Vespro è obbligatoria,
- il superiore gerarchico può dispensare temporaneamente da questo obbligo, purchè la recita comunitaria sia garantita almeno una volta alla settimana o quando sia possibile.

5) **Il Capitolo ricorda che è ugualmente obbligatoria** per tutto l'Ordine l'adozione del Breviario in lingua latina riformato dal B. Giovanni XXIII³, per consentire in ogni circostanza la preghiera comunitaria, per rafforzare l'unità dell'Ordine e perchè pienamente rispondente alla sua spiritualità militante. Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II già nella Lettera Apostolica *"Dominicae Cena"* del 1980 aveva chiesto di *"dare soddisfazione, accogliendoli non solo benignamente e di buon grado ma anche con grande rispetto, ai sentimenti e desideri di coloro che, formati con forza secondo l'ordinamento dell'antica liturgia latina avvertono la mancanza di questa 'lingua una' che ha significato in tutto il mondo l'unità della Chiesa"* e più recentemente ha ribadito che il latino *"è la condizione indispensabile per una relazione appropriata tra modernità e antichità, per il dialogo fra le differenti culture e la riaffermazione dell'identità del cattolico"* (cfr discorso del 21 Febbraio 2002 al Congresso della Pontificia Università Salesiana).

6) In considerazione di quanto sopra, **il Capitolo ricorda** che l'osservanza dello stile di vita previsto dalla Regola, deve concretizzarsi per ciascun Cavaliere anche in una scansione particolare della propria giornata che, in conformità ai doveri del proprio stato, faciliti l'osservanza della Regola stessa; per questo **raccomanda** ai Cavalieri

- di impostare l'inizio della propria giornata prevedendo la recita della prima parte dell'Ufficio ed almeno un quarto d'ora per l'orazione mentale;
- di ricavare, durante la giornata, altri momenti per la preghiera (all'inizio ed al termine del pomeriggio) e di concludere la giornata con l'esame di coscienza e l'ultima ora dell'Ufficio;
- di ricorrere a tutte le forme tradizionali di devozione, in primo luogo alla recita frequente del **Santo Rosario** quale arma privilegiata del combattimento di un Cavaliere Templare.

7) In obbedienza al Cap. XIV che recita: *"Memore che il silenzio fa sentire meglio la voce del Signore e dispone l'anima ad ascoltarla, ogni fratello si ritiri annualmente in solitudine di preghiera e di meditazione per almeno due giorni interi consecutivi"*, **il Capitolo ricorda** l'obbligo di ogni Cavaliere a compiere ogni anno tre ritiri spirituali: uno di un giorno in preparazione al S. Natale; uno in preparazione alla S. Pasqua; il terzo di almeno *"due giorni consecutivi"* in altro periodo a discrezione delle Commende o delle Precettorie. **Il Capitolo raccomanda** di non confondere e di non sostituire il ritiro spirituale comunitario con altri tipi di incontri. **Il Capitolo esorta** ogni Cavaliere a compiere almeno ogni due anni gli Esercizi Spirituali secondo le indicazioni della Prelatura, oltre ai ritiri spirituali di cui sopra e quello previsto in preparazione alla Professione e all'Investitura.

³ Lettera Apostolica in forma di motu proprio "rubricarum instructum" del 25 Luglio 1960, promulgata con il Decreto Generale della Sacra Congregazione dei Riti del 26 Luglio 1960.

8) In conformità al Cap. XII (*“Dell’astinenza e del digiuno”*) il **Capitolo ricorda l’obbligatorietà** dell’astinenza dalla carne in tutti i Venerdì dell’anno; l’infrazione volontaria dell’obbligo dell’astinenza si configura come una grave infedeltà alla Regola ed una ferita inferta all’intero Corpo della Milizia e di disobbedienza grave ad un Precetto della Chiesa.

9) In conformità al Cap. XIV della Regola che prescrive che *“ciascun fratello si scelga ed abbia in permanenza un unico consigliere spirituale”*, il **Capitolo raccomanda**

- ai Responsabili dell’Ordine ad ogni livello (Prelato, Precettore Capitano, Precettori, Commendatori ecc.) di vigilare affinché i Sacerdoti cui i Cavalieri affidano la loro direzione spirituale accettino lo spirito della Regola, affinché le diverse giurisdizioni, del foro interno e del foro esterno, non entrino in conflitto ma trovino la loro sintesi nella Regola alla quale il Cavaliere ha sottoposto la sua vita, favorendo, in questo modo, un’armonica crescita della persona;
- ai Cavalieri e alle Dame che nella scelta del proprio Direttore Spirituale si lascino guidare esclusivamente dalla volontà di conformarsi alla Regola per realizzare la propria vocazione.

II - Studio

1) Il Capitolo

- **ricorda** che la conoscenza della Dottrina della Fede (del Dogma, della Morale) e della storia della Chiesa costituiscono il necessario armamento di ogni Cavaliere (cfr Regola, Cap. VII *“Il Maestro, o colui che riceverà l’incarico di occuparsene – dei Novizi – dovrà anzitutto incrementare e fortificare la conoscenza del Novizio riguardo alla Santa Fede Cattolica, così che egli possa poi difenderla nel mondo con maggiore vigore ed efficacia”*);

- **prescrive** che ogni Commenda o Precettoria dell’Ordine organizzi regolari corsi di Dottrina Cattolica per i propri Cavalieri (possibilmente un incontro mensile);

- **raccomanda** che ogni Cavaliere provveda anche personalmente alla propria formazione;

- **esorta** allo studio della Liturgia romana antica, affinché i Cavalieri sappiano apprezzarne sempre meglio la ricchezza teologica e coglierne i benefici spirituali;

- **affida** al Rev.mo Prelato, cui è demandata *“la cura spirituale e religiosa di tutti gli appartenenti alla Milizia”* (cfr Costituzioni, art. XV, § V) e al Precettore Capitano, cui è delegata *“la formazione ideale e cavalleresca, immediata e permanente, di tutti gli iscritti della Milizia”* (ibidem, § XI), l’incarico di trasmettere a tutte le Precettorie e alle Commende dell’Ordine, un elenco di testi dottrinali adatti.

2) Poichè la Regola riconosce l’importanza della conoscenza della storia della Cavalleria (cfr Regola, Cap. VII *“Si dovrà curare la sua – del Novizio – formazione cavalleresca, presentandogli la storia della Cavalleria, i suoi veri ideali, poichè la memoria di questa sarà il suo patrimonio”*), il **Capitolo**

- **prescrive** che in ogni Commenda o Precettoria, si tengano regolari incontri per lo studio della storia del Monachesimo e della storia degli Ordini monastico-militari; altresì raccomanda che ogni Cavaliere provveda all’incremento del proprio bagaglio culturale;

- **incarica** la Precettoria Capitana di trasmettere a tutte le Precettorie e alle Commende dell'Ordine, un elenco di testi adatti all'approfondimento degli argomenti sopra indicati.

3) Infine il **Capitolo prescrive** che, ogni volta che si riuniscono i Capitoli di Comenda o di Precettoria, oltre alla discussione ed alla deliberazione di questioni meramente pratiche ed organizzative, il Consigliere Spirituale tenga una conferenza di carattere dottrinale o spirituale ed un Cavaliere tenga una conferenza a tema cavalleresco.

III - Carità e Combattimento

1) Il **Capitolo ricorda** che la Regola indica la più nobile espressione della carità verso Dio ed il prossimo nel combattimento "*sotto le insegne di Nostro Signore*" (Regola, Cap. V) "*per la difesa della Santa Chiesa*" (Regola, Prologo), ovvero "*per i Diritti di Dio e della Cristianità*" (Regola, Cap. I), cioè per la difesa nel mondo dei "*diritti sovrani*" di Nostro Signore e della Santa Vergine Maria (Regola, Cap. II).

2) Il **Capitolo ricorda** che il contributo della Milizia del Tempio e di ogni singolo Cavaliere alla realizzazione del Regno di Nostro Signore Gesù Cristo non può consistere in un semplice impegno volontaristico occasionale, ma deve diventare il principale scopo della vita, essendo assunto in maniera formale ed irreversibile, "*una volta per sempre*" (Regola, Cap. I) "*senza alcuna possibilità di ritorno*" (Regola, ibidem).

Esorta i Cavalieri e le Dame ad accogliere senza esitazione e di buon animo il proprio servizio all'interno della Milizia; esorta i Superiori a vigilare che ciascun abbia un servizio effettivo e continuativo per il bene della Milizia.

3) Il **Capitolo richiama fermamente** all'osservanza integrale della Regola, via liberamente scelta "*per santificarsi in essa*" (Regola, Cap. I; cfr anche Cap. V) memore che "*se uno osserva tutta la legge ma inciampa in un solo punto, diventa colpevole di tutto*" (Gc 2,10). La Regola della Milizia del Tempio è proposta e non imposta a nessuno, e quindi la si può accettare o non accettare; nondimeno, quando una persona si è impegnata di sua propria volontà ad osservare la Regola, la trasforma per sé in qualcosa di obbligatorio, conformando la propria vita alla Regola stessa e pertanto rinunciando alla libertà di venir meno a ciò che precedentemente era libero di accettare o di rifiutare (cfr San Bernardo "*De praecepto et dispensatione*"); la Regola va amata per amore di se stessi, perchè attraverso l'osservanza della Regola il Cavaliere salva la propria anima (Regola, Cap. I). Il **Capitolo**, quindi,

- **raccomanda** a quanti ne hanno autorità nella Milizia del Tempio di non tradire la responsabilità che hanno innanzitutto di fronte a Dio e di usare l'istituto della **dispensa** con grande prudenza, valutando se il soggetto richiedente tragga veramente vantaggio spirituale dalla stessa;

- **raccomanda** ai Cavalieri di non chiedere **dispensa** se non per reale bisogno, per evitare di essere giudicati disobbedienti da Dio stesso, il quale, vedendo nei cuori, non si lascia ingannare da una dispensa strappata al superiore e che resta, pertanto, inefficace ai suoi occhi.

4) **Il Capitolo**, consapevole del fatto che il combattimento impegna il moderno Templare in due campi, “dentro di sè”, per combattere contro “*la propria volontà*” (Regola, Prologo) ed “intorno a sè”, **richiama** soprattutto all’osservanza della dura disciplina dell’obbedienza “*franca, libera e leale*” (Regola, Cap. II) *umile* (Regola, Cap. III) *costante* (Regola, Cap. VI), *ferma* (Regola, Cap. XIV), *decisa e sollecita* (Regola, Cap. XIX).

5) **Il Capitolo incoraggia** le iniziative che gli Organi centrali o periferici della Milizia del Tempio assumono o vogliono assumere allo scopo di realizzare opere di misericordia sia spirituale che materiale (Regola, Cap. IV)

- verso i giovani, “*come servizio reso alla Chiesa ed alla Società Civile*” (Costituzioni, art. III, § 3);

- nei confronti dei Cristiani di Terra Santa attraverso la Custodia di Terra Santa;

- per l’accoglienza del Pellegrino.

Il Capitolo

- **raccomanda** l’iniziativa, approvata dal Consiglio Magistrale, di istituire un programma permanente di aiuti per i Cristiani di Terra Santa, consistente nell’invio all’Elemosineria Magistrale da parte degli Elemosinieri di ogni Precettoria della percentuale stabilita sulle oblazioni normalmente raccolte per i poveri;

- **invita** tutte le Elemosinerie a ricercare offerte per questo scopo anche fuori dalla Milizia;

- **auspica** una maggiore vitalità della “*Fondazione Jacques de Molay per le Opere Templari e di Carità*”, affinché, dotandosi di una più ingente base economica e finanziaria, possa più efficacemente sovvenire ai bisogni dell’apostolato della Milizia e a quelli del prossimo in generale.

6) Atteso che all’art. III § III delle Costituzioni della Milizia del Tempio si individua quale scopo particolare della stessa Milizia “*la diffusione della spiritualità e della cultura della Cavalleria e della propria specifica attività anche attraverso pubblicazioni, periodici ecc.*”, **il Capitolo**

- **incoraggia** l’iniziativa di pubblicazioni formative ed informative da parte degli Organi locali della Milizia;

- **prescrive** che copia di ogni pubblicazione sia inviata alla Precettoria Capitana prima della sua diffusione, affinché ottenga il necessario nulla osta, che si riterrà ottenuto decorsi tre mesi dal ricevimento, in forza della disciplina giuridica del silenzio-assenso;

- **auspica** una maggiore vitalità dell’ “*Accademia di San Giovanni – Istituto di Studi e di Ricerca sulla Storia dell’Ordine del Tempio e degli altri Ordini Militari*”.

7) **Il Capitolo invita** le Precettorie e le Commende a prevedere e ad organizzare iniziative ed attività anche per le famiglie dei Cavalieri nelle quali gli stessi Cavalieri debbono dare la prima testimonianza della loro scelta cavalleresca.

8) **Il Capitolo**, inoltre, **esorta** gli Organi locali a promuovere manifestazioni ed iniziative a favore della difesa della Fede e della Chiesa Cattolica, all’adesione e alla partecipazione a quelle promosse da altre Istituzioni cattoliche, dandone comunicazione al Legato competente.

9) Il **Capitolo**, infine, **raccomanda** il sostegno ai Sacerdoti che celebrano secondo il Rito Romano antico.

IV - Accoglienza e formazione dei Novizi

Nell'ambito dei criteri dello sviluppo dell'Ordine particolare attenzione va riservata alla formazione dei Novizi; il **Capitolo Generale** richiama pertanto le norme relative all'accoglienza ed alla formazione dei Novizi emanate dalla Precettoria Capitana:

1) Sia nominato in ogni Commenda un Maestro dei Novizi; se la Commenda non è istituita ed il numero dei Cavalieri non consente la sua istituzione, supplisca a questo compito il Maestro dei Novizi della Precettoria locale; sia scelto quale Maestro dei Novizi un Cavaliere con una intensa vita spirituale, eucaristica e mariana, con una buona cultura teologica e storico-cavalleresca;

2) il Maestro dei Novizi, e con lui gli altri Cavalieri, abbia cura di presentare chiaramente a quanti aspirano ad essere ammessi nell'Ordine gli impegni e tutte le difficoltà del nostro cammino, soprattutto allo scopo di scoraggiare quanti si avvicinano "*per soddisfare voglie che molto hanno di mondano*" e quanti professano dottrine esoteriche ed altre stravaganze (Regola, Cap. VII); il Maestro dei Novizi colloqui a lungo con colui che chiede di essere ammesso, si faccia spiegare bene le motivazioni di questa scelta e provveda anche a giungere a conoscere la vita, i costumi, il carattere, la vita spirituale del Postulante e comunque constati se il richiedente è sinceramente disposto a mutare la propria vita con l'ingresso nel nostro Ordine, fin dal momento dell'ammissione al Noviziato;

3) si ricorda che quando qualcuno si presenta per chiedere di essere ammesso all'Ordine, gli deve essere consegnata la Regola dicendogli di meditarla attentamente per almeno un mese ma imponendogli di non presentarsi per discutere su tale oggetto prima della scadenza di questo periodo;

4) l'ammissione al Noviziato deve essere motivatamente deliberata dal competente Organo; alla domanda di ammissione devono essere allegati i seguenti documenti: **a)** certificato di battesimo e di cresima, **b)** se il richiedente è sposato, il certificato di matrimonio religioso e l'autorizzazione scritta del coniuge ad intraprendere il cammino nella Milizia, **c)** presentazione scritta del proprio Vescovo o almeno del proprio Parroco, **d)** certificato di stato di famiglia, **e)** curriculum vitae. Tutta la documentazione dovrà quindi essere inviata in originale alla Cancelleria Magistrale; le Commende e/o le Precettorie tratteranno copia fotostatica della documentazione inviata;

5) il **Capitolo** ricorda che non si può ammettere al noviziato nessuno che viva una situazione matrimoniale irregolare secondo la dottrina della chiesa cattolica; coloro che sono divorziati non risposati possono essere ammessi al noviziato a condizione che si impegnino a vivere in castità;

6) durante il cammino di Noviziato, il Maestro aiuti i suoi Novizi a conoscere in profondità ed a vivere con coerenza la nostra Regola, studiandola, meditandola e vivendo-

la insieme a loro; procuri innanzitutto di *“incrementare e fortificare la conoscenza del Novizio riguardo alla Santa Fede Cattolica”* (Regola, ibidem); lo aiuti ad acquisire una solida vita spirituale, eucaristica e mariana, alimentata dalla frequenza ai Sacramenti della Confessione e della Comunione (Regola, Cap. XIV), dalla devozione al Santissimo Sacramento, dalla *“pratica costante della recita dell’Ufficio Divino, in comune o da solo”* (Regola, ibidem) e del Santo Rosario, e ne curi la formazione di una adeguata cultura storico-cavalleresca *“presentandogli la storia della cavalleria, i suoi veri ideali, poichè la memoria di questa sarà il suo patrimonio”* (Regola, ibidem); sostenga in lui una buona conoscenza delle caratteristiche dell’Ordine, dei suoi scopi, della sua vita, della sua spiritualità; coltivi in lui l’amore del servizio verso il prossimo, l’impegno generoso nella Santa Chiesa e nella società civile;

7) il Maestro dei Novizi faccia una volta al mese, o quanto più frequentemente possibile, un incontro con i suoi Novizi, non solo per presentare ad essi i temi della Regola, ma anche per ascoltarli, consigliarli, confortarli e, se necessario, riprenderli;

8) si ricorda che il Novizio è tenuto a fare la stessa vita dei Cavalieri, partecipando alla vita della sua Commenda, condividendone la vita comunitaria, le iniziative ecc.; ugualmente è tenuto alla recita quotidiana dell’Ufficio Divino; altresì i Novizi sono tenuti alla partecipazione ai Ritiri Spirituali, insieme ai Cavalieri, in preparazione al Santo Natale ed alla Santa Pasqua ed è loro consigliato di partecipare ai corsi di Esercizi Spirituali, come è previsto per i Cavalieri;

9) almeno una volta all’anno il Maestro dei Novizi organizzi un periodo di tempo di vita comune con i suoi Novizi, per esempio una fine-settimana, una settimana intera ecc., con gli stessi scopi dell’incontro periodico suddetto;

10) il Noviziato non potrà mai durare meno di un anno (Regola, ibidem) nè estendersi oltre i tre anni; il Maestro dei Novizi al termine di ogni anno valuterà caso per caso la prosecuzione o la conclusione positiva o negativa del Noviziato;

11) i Novizi sono tenuti al sostegno dell’Ordine nella stessa misura dei Cavalieri.

V - Dame

La Regola assegna alle Dame un ruolo preciso nella Milizia e considera prezioso il loro servizio.

1) Il Capitolo ricorda che:

- le Dame, in quanto *“desiderose di incrementare la propria vita cristiana”* (Regola, Cap. I), sono tenute all’osservanza di quanto prescritto e raccomandato dalla Regola e da questo Capitolo per quanto attiene alla loro vita spirituale, in ordine alla Confessione mensile, alla Comunione frequente, ai Ritiri ed agli Esercizi Spirituali, alla direzione spirituale;
- la Regola raccomanda che esse si uniscano alla preghiera dei Cavalieri quando questi celebrano comunitariamente l’Ufficio Divino;
- è lodevole che anche le Dame approfondiscano le motivazioni ideali della loro Donazione, sia privatamente che durante gli incontri formativi generali.

2) Il Capitolo esprime il proprio apprezzamento per le Dame che collaborano generosamente con i Cavalieri, donando “*parte delle loro energie*” (Regola, Cap. I) per la realizzazione delle opere di carità prescritte dalla Regola e dalle Costituzioni e raccomandate da questo Capitolo.

3) Per quanto riguarda l'accoglienza e la formazione delle Novizie, il Capitolo

- **prescrive** di attenersi ai principi espressi nei punti 1), 2), 3), 4) e 10) del paragrafo concernente “*l'accoglienza e la formazione dei Novizi*”;
- **prescrive** che le norme espresse al punto 5), riferite alla formazione spirituale, siano applicate con precisione e loda l'applicazione delle norme concernenti la formazione ideale e culturale;
- **raccomanda** periodici incontri formativi per le Novizie, con gli scopi espressi al punto 6).

4) Le Novizie contribuiscano, come le Dame, al sostegno dell'Ordine con libere offerte.

5) Il Capitolo auspica riunioni internazionali delle Dame.

VII – Gli Oblati ⁴

Anche se gli Oblati non sono direttamente legati alla Regola certamente il loro cammino nell'Ordine è ispirato alla e dalla Regola e il loro servizio viene svolto in questo spirito; la Precettoria Capitana, quindi, le Precettorie Nazionali e le Commende di competenza ne curino la formazione prima dell'ammissione e quella permanente così che l'appartenenza all'Ordine divenga anche per essi reale strumento di realizzazione del Regno di Cristo sulla terra e di salvezza della loro anima.

Vengano invitati ai ritiri spirituali dei Cavalieri e delle Dame e ai momenti di formazione, tenendo conto di ciò che prescrive il loro Statuto particolare.

Per l'ammissione ci si regoli come per quella dei Novizi.

4, 5 Parte inserita di motu proprio dal Gran Maestro.

VIII – Le altre categorie ⁵

Non sfugge ad alcuno che anche gli Iscritti alle altre categorie impegnino l'immagine della Milizia, al di là della motivazione di iscrizione quasi sempre onorifica; è opportuno, quindi, che anche ad essi venga data l'opportunità di crescita umana e spirituale secondo i valori e gli ideali dell'Ordine, con i mezzi e le occasioni che i vari Organi riterranno utili ed opportuni.

Inoltre, per la loro ammissione si tengano presenti il carattere di forte impegno e di testimonianza dell'Ordine in seno alla Chiesa Cattolica Romana, evitando, quindi, nomine che potrebbero essere in conflitto con il Cattolicesimo.



“Non nobis, Domine, non nobis sed Nomini Tuo da gloriam!”



**Atto di consacrazione personale
di un Cavaliere del Tempio alla sua Regina e Signora**
(consigliato ad ogni Cavaliere per la recita quotidiana)

Vergine benedetta ed immacolata, Regina e Signora della Milizia del Tempio, rifugio e consolazione dei tuoi Cavalieri, prostrato davanti al tuo trono ti eleggo mia Avvocata presso Dio.

Io, come tutti i miei Confratelli, mi sono consacrato al tuo servizio fin dal giorno della Professione e dell'Investitura; ti prego dunque, o Madre di Dio e mia, di considerarmi nel numero dei tuoi servitori fedeli e di mantenere sempre ed ovunque sopra di me la tua protezione, soccorrendomi in vita e in morte, nella pace del convento e nelle battaglie nel mondo; sii la mia guida: non disdegnarti di prenderti cura di me e disponi di me come più ti piace.

Benedicimi dunque e non permettere che abbia mai ad offendere tuo Figlio: difendimi nelle tentazioni, confermami nella fedeltà alla vocazione e ai voti, liberami dai pericoli, provvedi ai miei bisogni, consigliami nei dubbi, consolami nelle afflizioni, assistimi nelle infermità e in modo particolare nelle angustie della morte; non permettere che il demonio possa gloriarsi di aver incatenato me che sono a te consacrato, ma fa' che possa giungere in cielo a ringraziarti e a lodare ed amare con te il mio Redentore Gesù per tutta l'eternità.

Per non danneggiare ingiustamente alcuno, metto nelle tue mani la spada che mi è stata affidata come simbolo della difesa della Santa Chiesa, delle vedove, degli orfani e di tutti i servitori di Dio, contro la violenza dei pagani e degli eretici.

Affido alla tua intercessione presso la misericordia di Dio le anime di tutti i nostri Confratelli defunti, dell'antica e della nuova Milizia, morti serenamente in pace e gloriosamente in guerra, nella difesa dei Luoghi Santi e dei pellegrini, nel tormento delle torture o nel martirio dei roghi, ieri ed oggi campioni della fede cattolica e della fedeltà ai voti.

O Madre di misericordia, a te che sei costituita Regina, Signora ed Avvocata della Milizia affido anche l'intero Ordine, la sua diffusione, la sua fedeltà all'ideale e al servizio e i suoi interessi; raccomando alla tua protezione i miei Confratelli, la mia famiglia, i parenti, i benefattori, i nostri giovani e tutti coloro che si affidano all'Ordine.

“Ricordati, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito al mondo che alcuno sia ricorso al tuo patrocinio, abbia implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale fiducia a te ricorro, o Madre, o Vergine delle Vergini, a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro. O Madre del Verbo, non disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi” (“Memorare” preghiera di San Bernardo).

Domina nostra Regina Militiæ, ora pro nobis.

Amen.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine. Indulgenza parziale “toties quoties”.

+ Mons. Antonio Buoncristiani, Arcivescovo Metropolita di Siena

dom. Marcello A. Cristofani della Magione, Gran Maestro e Duca dell'Ordine

Nota: *Oltre ai Cavalieri, gli altri membri dell'Ordine (Dame, Novizi, Scudieri, Oblati, Cappellani e Decorati ecc.) potranno adattare la preghiera al proprio “status” nella Milizia.*

